

BRESCIA E PROVINCIA

Profughi, Comune in campo con i lavori socialmente utili

Intesa fra Loggia, prefettura e Terzo settore rivolta agli oltre 600 richiedenti asilo ospitati a Brescia

L'accordo

Enrico Mirani
e.mirani@gionaledibrescia.it

■ Uno strumento per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri nella comunità che li ospita, attraverso i lavori socialmente utili, la conoscenza della nostra lingua, il contatto con il contesto sociale. Una opportunità rivolta ai 684 richiedenti protezione internazionale accolti nelle diverse strutture di Brescia gestite dalle associazioni, dal Comune e dalla Provincia. Perché, su base volontaria, i profughi possano svolgere servizi aggiuntivi gratuiti per la collettività, quindi senza togliere lavoro ad altri. È questo il senso del Protocollo firmato ieri mattina in prefettura dal prefetto Annunziato Vardè, dal sindaco Emilio Del Bono e dal portavoce del Forum provinciale Terzo settore, Dante Mantovani. Un accordo

La scheda

Che cosa. Il Protocollo d'intesa firmato ieri dal Comune di Brescia, dalla prefettura e dal Forum Terzo settore ha lo scopo di «definire percorsi educativi di accoglienza ed integrazione a favore dei richiedenti asilo ospitati nel territorio cittadino, che permettano loro di conoscere il contesto sociale, attraverso attività di volontariato finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale e non lucrativo a favore della collettività ospitante, e che promuovano la formazione di una coscienza della partecipazione civica.

I numeri. A Brescia ci sono 609 profughi nei Cas (Centri di accoglienza straordinari) e 75 negli Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati, 60 ospitati dal Comune e 15 dalla Provincia). Nel Bresciano i profughi sono 2.800, in forte diminuzione.

Esempio. Il Protocollo è un apripista che potrebbe essere esteso e adottato anche da altri Comuni della provincia che operano con il Terzo settore.

do che intende dare impulso, migliorare e regolarizzare una pratica già sperimentata. Gli ospiti del Centro Pampuri del Fatebenefratelli, ad esempio, hanno partecipato alla pulizia di parchi, giardini e quartieri. «Il Protocollo - ha spiegato il prefetto - è un passo avanti nella strategia dell'accoglienza, perché prevede percorsi educativi, consente ai profughi di avvicinare la realtà in cui vivono e di rispettarne le regole». In soldoni: occupare le giornate in maniera costruttiva.

Associazioni. Rispetto ad un anno fa i profughi presenti in città sono diminuiti del 20%. Un calo che riguarda il territorio provinciale nel suo complesso, dai 3.800 presenti nel settembre scorso adesso siamo sotto i tremila. Il 70% delle domande di asilo vengono respinte; per avere una risposta dalla Commissione specifica servono in media sei mesi. A Brescia sono otto le associazioni del Terzo settore che gestiscono strutture con i profughi: Immobiliare sociale italiana, Il Ponte, la Rete, Puerto Escondido, Adl, Tempo libero, Kemay, K-Pax. «Noi del Terzo settore - ha detto Mantovani - siamo per una accoglienza sostenibile, intelligente e soprattutto integrante. Dunque, vediamo con favore l'intesa che fornisce uno strumento utile per questa finalità». Il Forum, secondo il Protocollo firmato ieri, si impegna «a promuovere l'iniziativa tra le associazioni di volontariato e le organizzazioni del Terzo settore», collaborando con il Comune di Brescia nell'individuare le attività da affidare ai profughi.

Regia. Viene istituita anche una cabina di regia, un tavolo tecnico di coordinamento con i firmatari del Protocollo per verificare l'attuazione degli scopi. «I 35 euro che lo Stato spende ogni giorno per i richiedenti - ha sottolineato il prefetto - sono una cifra adeguata se, oltre a garantire il vitto e all'alloggio, servono per fare accoglienza come si deve con attività collaterali e corsi educativi». Un percorso verso l'integrazione, «che deve essere sviluppato dalle associazioni». Anche, come si legge nel Protocollo, per promuovere negli stranieri richiedenti asilo «la formazione di una coscienza della partecipazione civica». //



Firmatari. Da sx: Annunziato Vardè, Emilio Del Bono, Dante Mantovani



Al lavoro. Profughi ospitati a Brescia curano il verde pubblico

REAZIONI

Soddisfatto il sindaco Emilio Del Bono «STRUMENTO UTILE ALL'INTEGRAZIONE»

Enrico Mirani

Le attività e i luoghi di impiego non mancano certo. Saranno i dirigenti dei vari settori del Comune di Brescia a individuare le possibilità, da valutare con le associazioni e i profughi che vorranno aderire all'iniziativa. Intanto il sindaco Emilio Del Bono esprime la sua soddisfazione per il Protocollo d'intesa firmato ieri con prefettura e Terzo settore: «È utile perché responsabilizza i gestori dei centri nel costruire percorsi rigorosi e motivanti per le persone». Tuttavia, ribadisce la sua richiesta al prefetto: «Vogliamo una riduzione ulteriore dei richiedenti asilo politico nella nostra città». Un anno fa nei Centri di accoglienza straordinari (Cas) di Brescia c'erano 717 stranieri, oggi sono 609.

Saranno gli uffici comunali a individuare i possibili impieghi Non solo. «Sono contrario agli alberghi come soggetti gestori - dice il sindaco - perché non in grado di svolgere attivamente il controllo e di impegnare gli ospiti. Auspico il loro svuotamento». In effetti, conferma il prefetto Annunziato Vardè, è ciò che sta accadendo negli ultimi due hotel ancora usati, il Milano e il Mille Miglia. Emilio Del Bono plaude alle iniziative «che fanno fare passi in avanti per l'utilizzo dei richiedenti asilo in lavori di pubblica utilità, dato che formazione e occupazione sono essenziali. Io sono favorevole a rendere obbligatorio il servizio gratuito da parte dei profughi». Ricorda l'esperienza già attuata a Brescia con gli ospiti del centro Pampuri, auspica «tempi sempre più brevi per rispondere alle domande di asilo e ai ricorsi», sottolinea che «coloro i quali commettono reati vanno espulsi».



«Verità per Sana» scatto dopo scatto

Non si ferma la richiesta di «Verità per Sana»: Sana Cheema, la venticinquenne cittadina italiana di origine pakistana morta 15 giorni fa in Pakistan. Una fine per la quale sono stati arrestati il padre, un fratello e uno zio della giovane, accusati di omicidio e occultamento di cadavere. Dai giorni successivi la morte di Sana è partita una campagna che, fotografia dopo fotografia, chiede venga fatta piena luce sulla vicenda. Oggi tocca a Zenab.

La solidarietà verso la globalizzazione

Il convegno

■ Mondo missionario e Ong sono alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo: la solidarietà internazionale non basta più. «Occorre tener presente l'apporto dei Paesi poveri in termini di capitale umano e di risorse che questo produce - ha sottolineato padre Mario Menin, direttore di Missione Oggi - I numeri stanno a dimostrare (2043 miliardari nel mondo possiedono la ricchezza di 3,5 miliardi di persone) che i flussi migratori predicono una vera globalizzazione della solidarietà internazionale». L'Italia si è dotata di una nuova legislazione in materia, non ancora del tutto effettiva. Per questo la rivista dei Missionari Saveriani ha sentito il bisogno di dedicare al tema il suo convegno 2018

dal titolo «Solidarietà internazionale. Quale futuro per la cooperazione?». Appuntamento sabato dalle 9 alle 13.30, nel complesso di San Cristo in via Piamarta 9. Dopo l'introduzione di padre Menin, prenderà la parola Eugenio Melandri del Cipsi di Roma per illustrare lo scenario mondiale, cui seguirà Antonio Benci dell'Università di Venezia con un focus dedicato all'Italia. Spetterà a Massimo Chiappa, direttore di Medicus Mundi, esaminare la nuova legge sulla cooperazione internazionale, integrata dai flash di Francesco Vignarca di Pax Christi e Mattia Prayer Galletti dell'Università di Roma e Berkeley, sul rapporto tra cooperazione, export di armi e sviluppo. Infine Franco Valenti, iniziatore dell'Ufficio stranieri della Loggia, affronterà il rapporto tra cooperazione e migrazioni. // W. N.

730/UNICO 2018		
Vieni in una delle nostre sedi!		
BRESCIA	Via Altipiano d'Asiago, 3	030.3844730
BRENO	Piazza Alpini, 1	0364.320917
CHIARI	Via del Consorzio Agrario, 11	030.713108
DARFO B.T.	Via Lorenzetti, 15	0364.533526
DESENZANO	Via Padre Bevilacqua, 8	030.9914615
EDOLO	Viale Derna, 50	0364.778173
GARDONE V.T.	Via Don Zanetti, 1	030.8911943
GAVARDO	Piazza De Medici, 18	0365.34082
GHEDI	Via Fabio Filzi, 10	030.9030956
ISEO	Via Pusterla, 14	030.9821537
LUMEZZANE	Via Montegrappa, 48/50	030.8925327
MANERBIO	Piazzale Cesare Battisti, 11	030.9381489
MONTICHIARI	Via Paolo VI, 44	030.9981109
NAVE	Via Sorelle Minola, 2a	030.2531566
ORZINUOVI	Via G. Zanardelli, 47	030.9941767
PALAZZOLO S/O	Via della Maddalena, 13	030.7400644
PONTEVICO	Via Gorno Ruffoni, 8	030.9306700
ROVATO	Via Palazzo, 6	030.7704669
SALÒ	Via San Giuseppe, 3	0365.520252
TOSCOLANO	Via Trento, 22	0365.548108
VEROLANUOVA	Via Dante, 56	030.9361041
VOBARNO	Via Roma, 47	0365.599877

Nella pagina del CAF in www.cislbrescia.it trovi l'elenco della documentazione necessaria alla compilazione della dichiarazione dei redditi